

ARPESANI

D. - Come e quando venne costituito il CLNAI?

R. - Quando Roma è stata liberata per pochi giorni, per i 45 giorni, si è pensato che poi ci sarebbe stata l'occupazione completa e tedesca perchè c'era stato il ritardo nei programmi di collaborazione degli alleati e quando si prevedeva che venivano i giorni brutti successivamente e allora un gruppo di amici tra cui Camillo, Alessandro Casati, padre di Casati che è stato ucciso alla testa dei suoi soldati in Sardegna nel combattimento contro i tedeschi, e poi Cattani che pure è stato nel periodo della resistenza coi partigiani di Roma, e poi altri amici, ci siamo trovati per vedere ^{come} ~~che~~ si poteva organizzare una permanenza di attività politica in Italia ~~nazionazista~~ occupata dai tedeschi. Questo rispondeva all'idea di molti, in particolare proprio dei liberali, perchè allora non c'era un partito liberale, era un movimento liberale dico, noi avevamo in un certo senso degli italiani che avevamo il desiderio di rimettere in ordine la casa senza, senza avere una ideologia precisa. E tanto gli altri casati quanto gli altri di diversi gruppi hanno chiesto anche a me che cosa pensassi sull'opportunità di predisporre fin da allora una riunione di forze politiche in vista della necessità di un collegamento che permettesse di arrivare alla fine della guerra che si sapeva sarebbe finita in modo disastroso, ma in modo da rimettere in ordine la casa rapidamente. E allora abbiamo esaminato anche il problema che si poneva a tutti cioè se il partito comunista, che aveva una certa forza, soprattutto come organizzazione, ma era in collegamento con Mosca mentre gli altri partiti erano autonomi, erano partiti italiani, avrebbe dovuto essere con noi o lasciato da parte. Io ho insistito che si chiamassero tutti. Devo dire a questo proposito una circostanza poco nota che in quel periodo il Casati era in collegamento normale anche con il re, col re attuale, col re che è in esilio oggi in Portogallo, col luogotenente, il quale era molto più di energia e di volontà del padre benchè, soldato ha ubbidito e Mussolini lo ha messo alla testa delle truppe contro la Francia per comprometterlo

in un paese dove aveva riscosso molte simpatie anche per una certa sua cultura molto nota, molto ampia nel campo storico, nel campo artistico. E il re avrebbe detto una frase di questo genere: "Mettetevi tutti d'accordo italiani in questo momento per combattere il fascismo perchè non è ancora morto". Allora si è fatta un'inchiesta presso tutti i gruppi politici che avevano i loro addentellati di attività in Roma e naturalmente avevano ramificati a Milano, a Torino, a Genova, a Napoli perchè designassero delle persone che potessero trovarsi e mantenere un contatto con la capitale e diventare una forma di delegazione del governo legale che si stava formando a Roma, in modo che ci fosse anche in territorio occupato dai tedeschi un governo clandestino che avesse però un'autorità, non sorto dal niente. E così si è formato il CLNAI. E' da distinguersi il CLNAI, cosiddetto, dagli altri comitati di liberazione nazionale che sono sorti nelle province, nei comuni, nelle fabbriche etc. , oso dire che è stata una eccessiva ramificazione a un certo punto, ma che però ha servito a stabilire il contatto fra tutte le forze politiche che avessero questa idealità di difesa della libertà e di ritorno ~~alla~~ una legalità che non c'era più ormai da qualche anno. Si trattava di mettere in ordine la casa come ho detto ppima. E così una volta raggiunta questa organizzazione è entrata immediatamente in azione dopo che l'8 settembre è successo quello che è successo, cioè il crollo di fronte all'abbandono della capitale da parte del governo e della monarchia e quindi al fatto che i tedeschi hanno interrotto le comunicazioni e hanno creato poi due Italie che non erano in contatto normale e quindi il Comitato di Liberazione Alta Italia è sorto, direi, come previsione, come opportuno ombrello di fronte a un temporale che si avvicinava ed è entrato così in attività ed è passato alla storia come quello che è diventato un governo provvisorio autorizzato da Roma, in contatto con Roma e poi ha finito con la liberazione finale, ha finito il suo compito perchè è subentrato poi un governo regolare per tutta l'Italia.

- D. - Quale fu l'apporto dei liberali alla lotta armata nell'Italia settentrionale.
- R. - Dunque, la lotta armata è stata un po' di tutti i partiti, di tutti i gruppi. Devo però ~~mettere~~ a rilievo il fatto che non è stata una lotta armata sotto l'egemonia di un partito o di un altro. La preoccupazione nostra è che ci fossero delle forze armate che facessero un'azione di guerriglia contro i tedeschi perchè qui si trattava poi di liberare il territorio italiano da un'invasione straniera e di aiutare quelle che erano le forze del sud che venivano avanti,, degli alleati oltre alle nostre divisioni di combattimento che si erano unite alle forze alleate. I liberali hanno soprattutto aiutato la inserzione di questa lotta nel nord, delle forze che venivano dall'esercito regolare. Voi dovete sapere che una grossa parte dell'esercito si è trovato sbandato l'8 settembre purtroppo, e allora è andata, anche interi reparti sono entrati nella Svizzera e nella Svizzera sono stati rifugiati e riconosciuti come internati, ma una parte è rientrata sul margine delle Alpi e si è inquadrata in squadre autonome a fianco delle brigate Garibaldi e delle brigate Matteotti e delle brigate democristiane. I democristiani avevano alla testa dei loro partigiani uno che è morto purtroppo, notorio a tutti, Enrico Mattei, ~~è~~ quello del petrolio, era il capo delle forze armate democristiane. I socialisti avevano le bande Matteotti, i comunisti avevano le bande Garibaldi, ma si è cercato, e verrò più tardi a dirlo, che venissero inquadrati in forze regolari autonome senza un timbrò politico perchè la politica doveva essere lasciata da parte fino al giorno in cui liberamente l'Italia avesse espresso la sua opinione su un sistema o su un altro di rappresentanza politica e quindi noi ~~dicevamo~~, abbiamo sostenuto anche una certa discussione, non si doveva chiamare partigiani ma chiamarsi forze armate clandestine nell'Italia occupata perchè effettivamente erano forze regolari in genere più i volontari, che avevano, che hanno dato un apporto di sangue e di attività notevole sia anche del popolo o di qualunque

classe e sono stati inquadrati dal partito d'azione, dai comunisti, dai liberali, dai democristiani in un modo che è stato poi riconosciuto dagli alleati superiore a qualunque elogio perchè la Resistenza italiana ha dimostrato che còs'era il valore italiano quando si tratta di difendere la libertà e la patria senza lo sprone o la paura di avere una sanzione soprattutto da parte di un governo non legale. E quindi i liberali hanno dato anche loro il loro apporto ma soprattutto si è cercato di togliere il carattere politico a quello che era l'attività militare. Questo, dico addirittura quello che è stato il nostro, il nostro intervento decisivo nella nomina del comandante supremo delle forze armate che è stato il generale Cadorna, morto da pochi mesi. Raffaele Cadorna, figlio del comandante delle truppe italiane nel '15, nella guerra del '15. Ora lui che era molto legato a Montezemolo che è stato ucciso dai tedeschi qui alle Fosse Ardeatine.....

(Pausa)

Si, il generale Cadorna aveva già una parte notevole nell'attività clandestina a Roma perchè, come ho detto, era amico di Montezemolo ed era un ufficiale distintissimo che era sempre stato però contro la pressione anti-liberale del regime e allora si è pensato di ricorrere a lui per avere il suo apporto come comandante delle forze armate del nord, al di là della linea gotica. Allora sono andato io a Roma per incaricarmi, incaricandomi a nome di tutti i gruppi dei vari comitati di liberazione Alta Italia, non solo del comitato centrale ma anche dei comitati delle altre città, sono andato a Roma a incaricarlo di venire nel nord e dopo alcune settimane è stato paracadutato, benchè non più giovanissimo, ma è stato paracadutato nel bergamasco ed è venuto a Milano ed ha assunto il comando delle truppe partigiane. Ora in quello effettivamente c'è stato qualche contrasto, qualche discussione un po' forte in seno al comitato di liberazione perchè non tutti erano di accordo nel nominare un ufficiale dell'esercito. Viceversa noi ritenevamo, come, anche come movimento liberale per principio, che tutte le forze militari fossero inquadrate, anche per aver

il maggior rendimento, da un tecnico e soprattutto da un ufficiale che riscuotesse la fiducia da parte nostra e invece qualche altro gruppo voleva che accanto al comandante, diciamo al tecnico militare, ci fossero dei commissari politici, o sia si desse anche al comando militare un'impronta politica di partito il che contrastava con quello che era il nostro criterio che ci fosse invece una unità di azione al di sopra di qualunque divergenza politica. Si è risolto ~~effetti~~ col fatto effettivamente che Cadorna è diventato il comandante generale delle forze armate avendo come secondo Parri, perchè Parri è una notevole figura. Lui è stato un ottimo ufficiale nel 1918, non so se sapete, promosso per merito di guerra e decorato al valore, ed era al comando supremo e ha partecipato alla preparazione della battaglia di Vittorio Veneto. Poi molte cose sono successe, il povero Parri è passato attraverso difficoltà notevoli, è stato imprigionato etc., ma è stato anche uno delle anime più attive del movimento contro il fascismo dove in un movimento che ha, dove lui ha portato un senso di idealità e di devozione al paese. Lui era soprattutto capo dei gruppi del partito d'azione, come del resto sapete. Ora in questo senso ad un certo punto Cadorna ha preso il comando, e attorniato da ufficiali dello stato maggiore che si sono portati benissimo, ha coordinato l'azione militare che non era facile coordinare essendo poi una parte di reparti di esercito, una parte reparti improvvisati, una parte privi assolutamente di istruzione militare, ma devo dire che tutti hanno fatto brillantemente il loro dovere. Mi pare che su questo punto.....

D. - Ecco, tra i resistenti liberali nell'Italia settentrionale quale attitudine si ebbe nei confronti del problema istituzionale. Ci fu a questo riguardo, ci furono accenni diversi rispetto agli orientamenti che erano già affiorati nell'Italia già liberata.

R. - Sì ma anche nell'Italia già liberata il referendum ha parlato chiaro insomma. Metà del Paese ha votato per la monarchia e metà ha votato per la repubblica, perchè il paese non era pre-

parato a cambiare questo regime in fondo soprattutto, oso dire, noi soldati e molta gente ricordava che il fascismo è quello che ha ucciso la monarchia perchè l'ha messa in una posizione di inferiorità rispetto a quello che era la posizione di preminenza del capo del fascismo e dall'altra parte non bisognava dimenticare che questa monarchia ci aveva accompagnato fino a Vittorio Veneto, alla grande vittoria italiana e poi aveva, bene o male, fatto la crisi del '43 in cui Mussolini è stato allontanato ed è stata creata una nuova situazione. Ora effettivamente devo dire che alcuni gruppi ~~era~~ erano per un orientamento nettamente repubblicano; alcuni altri viceversa accantonavano questo problema. I comunisti, ad esempio, avevano accantonato il problema monarchico e dicevano "Bisogna appoggiare la monarchia fino a quando abbiamo vinto la guerra." Viceversa altri gruppi erano piuttosto intransigenti. Da parte degli esponenti liberali io parlo non solo, per esempio, Casatà era piuttosto monarchico; Croce era agnostico; altre personalità dicevano "Discuteremo dopo che cosa sarà da farsi, se la Italia diventare repubblicana o mantenere una monarchia." Gli errori ci sono stati da tutte le parti e quindi si sono pagati, anche la monarchia ha pagato certi errori e indubbiamente quindi, a un certo punto, l'Italia si è espressa in un determinato modo e ha dato prova di una certa educazione civile perchè non c'è mai stato nessun movimento di piazza che potesse determinare un urto per una ragione istituzionale che si veniva a schiudere con la votazione e durante le discussioni in seno al Comitato di Liberazione Alta Italia non è un problema che si affacciasse. Devo dire che l'allora luogotenente che seguiva l'attività ha mandato sovente a dire una parola di incoraggiamento, non è stata sempre raccolta, è stata ignorata, non se ne è tenuto conto, però non c'è stata ostilità tanto più che tutti sanno che l'attuale re esiliato, è stato anche proposto per una decorazione al valore da parte dell'esercito americano in quanto Umberto si è esposto sovente sul fronte di Cassino per cercare di risparmiare certe zone dove c'era la popolazione e colpire certe zone dove più facile sarebbe stata la inserzione vittoriosa delle truppe alleate. Quindi

non c'è stata un'averla discussione sul problema istituzionale: ciascuno aveva le proprie idee ma in quel momento si trattava di essere uniti contro il nemico da cacciare fuori dai confini.

- D. - Ecco, a lui che si è direttamente interessato alla questione, vorremmo ~~chieder~~ chiedere quali rapporti furono instaurati tra il movimento partigiano del nord Italia e la Resistenza francese.
- R. ÷ Sì, è stato interessante questo: si è subito stabilito da parte del comitato di liberazione Alta Italia di Milano in rapporto con quello di Torino, col comitato di liberazione di Torino, di prendere contatto con la Resistenza francese anche per far fronte a un pericolo che stava determinandosi, quello della autonomia della Valle d'Aosta. Il movimento di autonomia della Valle d'Aosta è stato fomentato da una balorda propaganda che veniva dalla Francia e che però aveva alcuni elementi anche responsabili favorevoli nella stessa vallata della Val d'Aosta. Ora chi ha preso contatto e ha svolto un'opera notevole in questo, è stato uno storico illustre, che purtroppo è morto tre anni fa, Federico ^{CHABOT} Chabeaux, che è stato nella Resistenza italiana l'uomo del contatto con la Resistenza francese. Io sono andato a parlargli a Aosta e c'è siamo trovati insieme in Francia e in Svizzera prendendo contatto con le autorità francesi per convincerle dell'errore che si stava facendo di fomentare un elemento di discordia fra l'Italia e la Francia dove invece si sarebbe dovuto, e potuto, stabilire una collaborazione contro un nemico comune che erano i tedeschi e in effetti questo è stato aiutato anche da qualche persona con cui ho parlato a Parigi essendo andato in missione, naturalmente in via molto riservata, clandestina, e con falso nome, a Parigi, in Francia, in quel periodo, avendo l'appoggio, allora la Francia quando abbiamo parlato di questa Parigi era già stata liberata, e chi è stato un amico prezioso è stato l'antico ambasciatore, quello che sarebbe stato ambasciatore di Francia presso il Vaticano, che è Vladimir Dormenson (?), il quale mi ha presentato a

Sustel (?), che era il capo del Deuxieme Bureau, cioè dello ufficio più segreto del ministero degli esteri francese, a cui ho dovuto spiegare il perchè si faceva da parte francese un errore che era.....

(Pausa)

..... a cui ho dovuto spiegare qual'era l'errore che i francesi avrebbero fatto continuando a sostenere l'autonomia e il separatismo della Valle d'Aosta e effettivamente l'atteggiamento francese è cambiato, ripeto, anche perchè parecchie persone amanti dell'Italia e del collegamento con l'Italia, hanno aiutato questo cambiamento di rotta che rispondeva anche a qualche velleità autonomista o irredentista che poi è morta nella Valle d'Aosta stessa e devo dire che poi con la collaborazione francese si è stabilita anche una certa serie di operazioni nel campo militare per cui le due attività della resistenza ~~italiana~~ francese-italiana sono andate completamente d'accordo. Credo che sarebbe interessante.....

D. - Cioè, in qual modo i liberali affrontarono il problema politico-militare dell'insurrezione della Francia.

R. - Ah, bé quello siamo stati tutti d'accordo nel proclamare la insurrezione di tutte le forze che c'erano quindi sono state le giornate ultime della liberazione di Milano, Genova in particolare, Torino, con scontri anche sanguinosi perchè poi alcune, alcune forze politiche del caduto regime ormai, si erano nascoste, erano scomparse però ogni tanto davan fuori con colpi di fucile a un angolo di strada e quindi non era facile molto arrivare a chiudere. D'altra parte la chiusura è stata facilitata dal fatto che i tedeschi si sono impegnati a uscire dalle città senza minimamente un atto di violenza purchè da parte italiana non ci fosse stato un attacco a cui avessero dovuto rispondere. Questo è stato stabilito anche dopo le udienza dal cardinale Schuster a Milano che è stato del 24 aprile, mi pare, in cui Mussolini è stato dal cardinale Schuster e a cui ho partecipato anch'io, in cui Mussolini ha avuto uno sfogo contro i tedeschi, un po' tardivo, quando ha detto, dice "Adesso voglio pigliarmi il gusto di andare a dire ai tedeschi

che sono dei traditori perchè non mi hanno avvisato delle trattative in corso che il cardinale mi ha rivelato essere già cominciate da qualche mese tra il comando supremo alleato e il comando tedesco." Dice "Questo è un gusto che voglio pigliarmi dopo averci trattato per tre anni come servi." Mi ricordo il tono sdegnato ma faceva pena in quella occasione lì, quell'uomo che aveva, sembrava aver comandato mezzo mondo e che poi era venuto lì in fondo a parlare e che poi stava per andare via dicendo che sarebbe tornato dopo un'ora e poi si è travestito da tedesco ed è andato alla sua sorte triste che tutti sappiamo. Ora effettivamente i tedeschi sono partiti, sono stati liberati i partigiani che avevano fatto e la situazione si è praticamente calmata. C'è stato l'episodio triste e evitabile di Piazza Loreto, che quello è stato voluto non so da chi, quando hanno portato i cadaveri di Mussolini e degli altri suoi accoliti e di quella disgraziata donna in Piazza Loreto nello stesso posto dove i fascisti avevano fucilato qualche mese prima un gruppo di cittadini milanesi. Ma la situazione si è immediatamente normalizzata, purtroppo poi ogni crollo di un sistema crea una rappresaglia, la vendetta, ci sono stati degli atti di violenza e di rappresaglia che non son stati controllati, sono stati poi esagerati oltre misura e questo purtroppo era inevitabile ma ad ogni modo, oso dire, che finito, si è chiuso il periodo ed è subentrata una vita normale nel Paese.